

Sbarco delle Forze Alleate britanniche, americane e canadesi nella notte tra il 9 e 10 luglio



Immagine Pontile di Gela da: <https://www.gelalericidelfuturo.com/gela-antica/il-pontile-e-lo-sbarco/>

## Lo Sbarco degli Alleati a Gela e quel che accade a Niscemi

Esattamente ottant'anni addietro, nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943, tra Gela e Scoglitti da 580 navi da guerra sbarcarono 40.000 uomini: era iniziata l'operazione Husky. Centinaia di libri sono stati scritti sull'evento e su quelle tragiche giornate funestate anche da massacri mai chiariti. Non una sola parola è stata scritta su quello che accadde quella notte e nei giorni immediatamente successivi a Niscemi e ai niscemesi: l'oblio è calato per sempre, visto che i testimoni dell'epoca sono quasi tutti scomparsi. Nessun documento, nessun articolo di stampa, niente fotografie, niente di niente, se si eccettua la narrazione dell'eroico episodio di suor Cecilia Basarocco che salvò la vita a tanti soldati tedeschi. Il tentativo di ricostruire quel che accadde è arduo e faticoso e l'errore è sempre in agguato. È più facile scrivere la storia dei Babilonesi che quella degli accadimenti di quei giorni a Niscemi! Ma un tentativo va fatto, anche in memoria dei tanti morti dimenticati persino dai discendenti, all'oscuro di tutto quel che accadde. Questo scritto vuole essere un tentativo di raccontare ai niscemesi i giorni vissuti dai loro nonni e ricordare i nomi dei 42 morti, che nessuno più ricorda. Il lettore perdonerà di certo qualche svista e qualche imprecisione: questo appunto vuole anzi essere un invito a quanti hanno qualche ricordo (magari tramandato dai loro avi) che può contribuire scrivere la storia di quel lontano 1943. E magari – chissà -in futuro questa storia potrebbe diventare un libro... L'ingresso a Niscemi delle truppe alleate è preannunciato da un ordine diramato dal XVI° corpo d'Armata e diretto alla locale stazione carabinieri: *Eventualità che reparti debbano temporaneamente sgombrare territorio prescrive che rimangono sul posto soltanto CC. RR. territoriali et ufficiali medici non appartenenti a reparti combattenti. Magazzini et depositi di qualunque specie devono essere distrutti.* Sono le 5,30 dell'undici luglio, ma la battaglia di Gela era iniziata da più di ventiquattr'ore. Per la verità ancor prima erano stati paracadutati numerosi soldati in vista dello Sbarco, che si erano dispersi nelle zone tra Gela, Niscemi, Scoglitti e altri paesi vicini. Kkk I primi morti a Niscemi si registrano ancor prima dello sbarco a Gela: alle ore 22 del 9 luglio in contrada Costafredda (a nord della città) rimangono uccisi **Gaetano Panarisi** di 17 anni, **Giuseppe Guttadauro** di 18 e **Filippo Pitrolo** di 36. Nulla di più è dato sapere! La battaglia vera e propria inizia dopo la mezzanotte di giorno 9, quando all'una e mezza un aereo cade a pochi chilometri dal centro abitato, in contrada Camera. Reca la bandiera a stelle e strisce e segna la conferma che le voci circa un imminente sbarco a Gela, che già si susseguivano nelle ore precedenti, risultano confermate. Giungono notizie di soldati paracadutati a pochi chilometri dalla città e nelle ore a venire è tutto un susseguirsi di episodi terrificanti, mentre la gente scappa verso le campagne nelle direzioni opposte a Gela, da dove si fanno sempre più pressanti i cannoneggiamenti. Le contrade Vituso, Pilacane ed Apa si riempiono di fuggitivi. Si scavano delle grotte dove nascondersi per sfuggire ai

colpi. Intorno a mezzogiorno accade un episodio mai chiarito: due velivoli caccia con l'emblema della Luftwaffe tedesca, in contrada Apa, mitragliano dall'alto due autocarri anch'essi tedeschi carichi di carburante, incendiandoli. Analogo bombardamento di aerei "tedeschi" contro veicoli "tedeschi" era avvenuto in mattinata in altre zone. Molti dedussero che in aria volavano aerei americani camuffati. La battaglia nei cieli di Niscemi prosegue sopra un paese oramai del tutto abbandonato dagli abitanti. La sera dell'undici Niscemi subisce un potente bombardamento: alle 19 le artiglierie navali allungano il tiro verso la Città, verosimilmente per rendere inservibili le strade. Quel che accadde è descritto nel comunicato del generale Mariscalco: *quattro colpi sono caduti nel centro dell'abitato di Niscemi, altri tre alla periferia, molti nelle campagne adiacenti. Le perdite finora accertate in Niscemi sono di quindici morti fra la popolazione civile. Non si conosce ancora il numero dei feriti.* In realtà i morti in quel primo giorno di combattimenti furono in numero maggiore: 18. La maggior parte si trovava nella zona più esposta ai bombardamenti, quella posta a lato sud della città. Trovarono la morte in contrada Canalicchio **Gaetano Cafiso** di 20 anni, **Calogero Menzo** di 25, **Rocco Di Noto** di 16, **Rocco Gagliano** di 14 e **Giuseppe Rizzo** di 67. Altre morti vi furono in via Filangeri 32 (**Gaetana Parisi** di 32 anni) in via Marconi (**Giuseppe Cirrone** di 61 anni) in via Dottor Ragusa 190 (**Santa Muscia** di 11 anni e **Giuseppa Giarrizzo** di 70) in contrada Castellana (**Francesco Nigito** di 28 e **Salvatore De Vita** di 62). Nel viale Mario Gori, che allora si chiamava via Apa, persero la vita **Vincenzo Di Modica** di 18 anni, che abitava al civico 153 e il quarantenne **Carmelo Ragona**. Tre i morti in via XX Settembre: il trentottenne **Gaetano Russo**, nonché **Antonio e Salvatore Collura** rispettivamente di 56 e 13 anni. Completano il quadro i due morti all'ospedale: **Biagio La Porta** di 39 anni e il sedicenne **Pietro Maugeri**. Quelli elencati sono soltanto i morti per cause belliche di giorno 11 luglio, ma non saranno i soli. Secondo stime ufficiali, i civili morti a Niscemi per cause belliche saranno 92, mentre a Mazzarino se ne conteranno 51, a Butera 9 e a Gela 136. Non è tuttavia facile confermare la cifra indicata nei documenti ufficiali. Stando a quel che risulta nei registri dello Stato Civile, nei giorni a seguire i morti a Niscemi per cause belliche furono 42, cifra ben lontana da quella ufficiale.

Occorre peraltro considerare che in quel momento caotico gli uffici anagrafici di Niscemi, come ogni altro ufficio, erano piombati comprensibilmente nel caos più totale, tant'è che i decessi vennero denunciati con molto ritardo: per dirne una, il 14 luglio rimeneva ucciso tale **Salvatore Trainito** di 23 anni nella contrada Valle Niglio e il decesso venne annotato 21 giorni dopo! Sono passati due giorni dallo Sbarco e in un paese quasi deserto fanno ingresso alcuni soldati americani armati di tutto punto. Ad attenderli le massime autorità (il podestà Guglielmo Iacona, il parroco Galesi e il maresciallo) le quali li rassicurano le truppe alleate che in Città non vi sono più militari combattenti, né italiani né tedeschi. A quel punto viene lanciato un razzo: è il segnale

convenuto; dopo pochi minuti Niscemi si riempie di truppe a stelle e strisce. Erano partite alle 7,30 dall'aviosuperficie di Ponte Olivo. Alle 14 tutta la zona di Niscemi è già sotto il controllo delle truppe americane. L'incontro con le autorità avviene in una piazza festosa e gli "invasori" regalano ai ragazzini presenti caramelle, mentre agli adulti fanno dono di sigarette e sigari. Si cercò e si trovò subito un interprete: una signora sposata col dottore Carbone (titolare della farmacia oggi della dr.ssa Agozzino) che conosceva la lingua inglese e tutti poterono comprendere il messaggio del comandante del drappello, incentrato sulla richiesta di ordine. Prese la parola il parroco Galesi, il quale promise che la popolazione si sarebbe adeguata agli obblighi imposti e invitò il comandante a fare rispettare le donne, particolarmente esposte ad atti di violenza. Si era sparsa infatti la voce che soprattutto australiani e canadesi approfittavano delle fanciulle, ma a Niscemi erano quasi tutti statunitensi. Finito l'incontro ufficiale, accade un fatto del tutto inaspettato: un soldato si avvicina al parroco e in perfetto siciliano gli pone una domanda che il prete non si sarebbe mai aspettato: *reverendo nun mi canusci?* Lo stupore si stagliò sul viso del sacerdote: era un venditore di stoffe che sino a qualche tempo prima aveva gestito un negozio dietro la Chiesa Madre. In realtà si seppe poi che effettivamente era un militare di origine siciliana che, come tanti altri, era stato inviato in Sicilia sotto copertura per dare informazioni utili a chi doveva predisporre i piani di Sbarco. Le "infiltrazioni" avevano avuto inizio fin dai primi mesi del 1943 e interessarono soprattutto le città costiere, Gela in primo luogo. Ma anche quelle dell'entroterra, come Niscemi. Iniziò così la nuova amministrazione, a capo della quale venne posto il tenente Richard Hall, mentre l'ordinaria amministrazione venne affidata a un commissario prefettizio, che prese

impropriamente il nome di "sindaco". Per Niscemi la guerra era finita, ma il conflitto continuerà in Italia ancora per molto tempo. Intanto si cominciano a contare i morti, che non sono solo quelli che abbiamo sopra citato, perché man mano che si rientra nella normalità si cerca di fare la conta e di capire chi manca e soprattutto "perché" manca. E sono parecchi! Il 12 luglio avevano perso la vita **Vincenzo Stracquaini** di 15 anni residente in via Fiume 14, **Gaetana Parisi** di 32, residente in via Filangeri, **Giovanni Cultraro**, 33 anni, residente in via Sicilia 31 e **Francesco Muscia**, 4 anni, morto in ospedale. Il 13 viene trovato il cadavere di **Giuseppe Crescimone**, mentre il 14, quando oramai la situazione appare più chiara, vengono rinvenuti in prossimità di Largo Spasimo i cadaveri di **Carmelo Bennici** di appena 3 anni e di **Rosaria Iudica** di 38, mentre altri corpi esanimi si rinvennero nella contrada Valle Niglio (**Raffaele Zappia** di 41 anni e **Salvatore Trainito** di appena 3 anni). A Costafredda viene trovato morto il trentottenne **Gaetano Quinci**, che si era rifugiato in campagna per sfuggire ai bombardamenti. Nei giorni a seguire altri morti vengono trovati: giorno 15

luglio il cinquantottenne **Rocco Buzzone** (in prossimità di via XX Settembre), il 16 in contrada Fossonazzo viene trovato il corpo di un ragazzo di 16 anni a



nome **Pietro Maugeri**, mentre il 17 muoiono in ospedale **Emanuele Maugeri** di dieci anni e **Giuseppa Salvo** di 57; nella contrada Vituso viene trovato il corpo senza vita di **Angelo Lo Nigro**. L'indomani moriranno in ospedale per le ferite riportate **Giuseppe** e **Gaetano Di Natale** di 18 e 13 anni, mentre in contrada Ursitto viene trovato il corpo senza vita di **Giuseppe Vicino**, verosimilmente rimasto ucciso negli scontri del primo giorno, visto che in quella contrada si svolse una cruenta battaglia per la conquista e la difesa dell'aviosuperficie di Ponte Olivo. L'ultimo cadavere trovato ufficialmente e riferibile ai combattimenti fu quello di un bambino di appena tre anni a nome **Onofrio Tramontana**. Ma i conti non tornano: i cadaveri rinvenuti sono meno della metà di quelli riportati dai documenti ufficiali, che parlano di 92 deceduti. Di molti non si sono trovati i corpi e così il divario diventa drammatico e il mistero si infittisce, oscurando ancora di più quella pagina già buia che per tanto tempo è rimasta tale, senza mai trovare qualcuno disposto a svolgere una indagine seria, che diventerà sempre più ardua col passare degli anni e la scomparsa dei pochissimi testimoni rimasti in vita. E ancora una volta resta l'amaro in bocca nel pensare che tanti niscemesi hanno dimenticato quell'immane tragedia, scordando anche i tanti morti dei quali - a distanza di ottant'anni - nulla si sa. E nulla si saprà mai.

***P.S. Chi è in grado di fornire notizie, documenti, foto e quant'altro può aiutarmi a ricostituire in maniera più dettagliata gli eventi, attualmente assolutamente scarni per mancanza di fonti.***

*Giuseppe D'Alessandro*